PALCOSCENICO CREMONA

QUARTA EDIZIONE
DOSI MASSICCE DI TEATRO, AMICIZIA E STILE UILT

Buone notizie da **PALCOSCENICO CREMONA**, giunta quest'anno alla sua quarta edizione. La tradizionale rassegna organizzata dalla **UILT** e dalla compagnia cremonese **QU.EM. quintelemento**, si è avvalsa, come di consueto, del patrocinio e del sostegno del **Comune di Cremona,** e della collaborazione di diversi altri enti: il **Teatro Ponchielli,** il **Teatro Monteverdi**, la cooperativa sociale **Gruppo Gamma**, l'ente formativo **Lab5que** e **Confcommercio Cultura**. Merita una sottolineatura la gradita partecipazione del Teatro Ponchielli, uno dei più prestigiosi d'Italia, che ha riservato una visita guidata *ad hoc* per i soci della UILT, giunti anche quest'anno da diverse regioni. Il programma si è snodato lungo tre giornate, **dal 10 al 12 aprile**: ecco, qui a seguire, una sintesi dei vari eventi.











▲ Lo spettacolo "**Unnötig**" con la regia di Francesca Rizzi e Danio Belloni – anche nella pagina precedente
▼ **Francesca Rizzi**, direttrice artistica di NexTeatro e un'immagine del **TeknoTeatro** al Parco al Po di Cremona

VENERDÌ 10 APRILE

La rassegna ha avuto inizio presso il **Centro Culturale Next** di via Cadolini, nell'antico e suggestivo Palazzo Schinchinelli-Martini. Lo spettacolo andato in scena in due repliche (venerdì e sabato sera) è uno dei più rappresentativi della compagnia QU.EM., **Unnötig**, incentrato sull'orrore della Shoah, riproposto ogni anno in occasione della Giornata della Memoria e dedicato in senso più ampio a tutte le tragedie che purtroppo continuano a punteggiare la storia dell'umanità. *«È sempre molto difficile lavorare su questo spettacolo* – ci ha detto **Francesca Rizzi**, la regista e direttrice artistica di **NexTeatro** – *L'argomento è già terribile di per sé, ma ogni volta si aggiunge il carico dell'angosciosa consapevolezza di quanto l'essere umano sembri non imparare nulla dalle tremende lezioni della storia. Ma naturalmente noi non molliamo la presa, e continuiamo ad insistere sulla necessità di non farsi travolgere dall'assuefazione alla guerra, la violenza, l'intolleranza. Del resto, il nostro concetto di teatro non è certo quello dell'intrattenimento e della superficialità».*

La 'sofferenza' di **Unnötig** è visibile in tutti, dal pubblico agli attori in scena: **Simona Antonietti, Clotilde Caiazza, Filippo Cattadori, Eloisa Martino, Marco Mastronicola, Laura Perlasca, Roberta Schiavi** e **Claudio Torelli**. *«È vero, non ci si può abituare a questo tipo di spettacolo* – ci conferma **Danio Belloni**, il direttore di tutta la parte tecnica – *Sono cinque anni che lo facciamo, ma ognuno di noi non può che sentirlo, sempre e comunque, con una intensità davvero difficile da gestire. E credo che la cosa più gravosa sia l'inevitabile passaggio mentale dalle vicende che mettiamo in scena e che appartengono alla storia, ai tanti esempi che invece appartengono alla cronaca quotidiana, da ogni parte del mondo».*

Per **Paolo Ascagni**, presidente nazionale della UILT, questo inizio di rassegna è stato molto significativo proprio per la scelta di questo tipo di lavoro, soprattutto perché questa prima rappresentazione era riservata in modo particolare ai ragazzi del Progetto Giovani UILT; e sono stati proprio loro, il giorno dopo, ad immergersi, per un intensivo *mattina-pomeriggio-sera-dopocena*, in un laboratorio espressamente dedicato, presso il Teatro Monteverdi.

SABATO 11 APRILE

La seconda giornata, come di consueto, è stata la più ricca di eventi. In mattinata è stato riproposto il laboratorio di **Tekno Teatro**, ma in un contesto diverso, cioè nelle cosiddette Colonie Padane, all'interno degli ampi e magnifici spazi verdi del **Parco al Po** di Cremona. *«Questo workshop è un punto di incontro tra diverse discipline* – ci spiega ancora **Francesca Rizzi** – *Il movimento*











▲ Il **TeknoTeatro** al Parco al Po di Cremona e la visita guidata per i soci UILT al **Teatro Ponchielli**

fisico si unisce alla musica per lavorare su di sé, in una dimensione interiore che però connette ogni singola persona a tutti gli altri partecipanti, in una dinamica di gruppo. Attraverso le cuffie Silent System, le parole e le musiche danno il la per azioni, pensieri, riflessioni, silenzio, voce». Negli anni passati questo laboratorio così particolare si era svolto al Museo Archeologico, mentre per questa edizione *«abbiamo preferito il verde e la natura delle Colonie Padane, grazie alla cortesia del Gruppo Gamma* – aggiunge **Danio Belloni** – *Ed è interessante notare come la relazione che si crea tra le persone e l'ambiente prescelto, si esprimano comunque in una suggestione ad alta intensità: la musica e l'espressività corporea trasformano l'interiorità e l'esteriorità di ognuno dei partecipanti nei modi più diversi ed imprevedibili».*

▼ **Germano Tacconelli**, maestro di Aikido





▲ La conferenza del prof. **Gerardo Guccini** del DAMS di Bologna

Il programma è proseguito, nel primo pomeriggio, con la già ricordata **visita guidata al Teatro Ponchielli** riservata ai soci della UILT, che quindi hanno avuto modo di farsi abbagliare dalla bellezza di questo sontuoso teatro, grazie alla cortese disponibilità del sovrintendente **Andrea Nocerino** e del suo staff.

È stata poi la volta, alle 18, di un incontro-dibattito davvero speciale, perché al Centro Next sono andate in scena, per così dire... le arti marziali.

È stato infatti invitato **Germano Tacconelli**, maestro di *Aikido (V Dan)* trasferitosi da Roma nel cremonese, peraltro attivo anche come *maestro d'armi* per attori di cinema e teatro e per alcune serie televisive della RAI. L'incontro è stato incentrato proprio sulle connessioni fra le arti marziali e le tecniche laboratoriali del teatro, a partire dal suo libro pubblicato nel 2021, *"Aikido nelle arti espressive di movimento"*. A colloquiare con lui è stato il nostro presidente nazionale Paolo Ascagni, che ha innestato nelle analisi di Tacconelli la propria esperienza di *Terzo Teatro* e di multimedialità – attraverso le attività della compagnia QU.EM. – ed autore proprio di un libro incentrato sulle dinamiche storico-artistiche del videoteatro.

A seguire sono stati proiettati alcuni estratti filmati delle scene di combattimento del *Macbeth* di QU.EM., a cui ha partecipato lo stesso Tacconelli, che alla fine, con tutte le spiegazioni del caso, ha mostrato ad un pubblico molto attento e partecipe alcuni oggetti tipici delle arti marziali: la spada, il bastone, le vesti, delineandone in modo puntuale i contenuti simbolici e rituali. La giornata si è chiusa nel dopocena, con la replica dello spettacolo **Unnötig** della sera precedente, per poter soddisfare tutte le richieste di prenotazione.











DOMENICA 12 APRILE

I due ultimi eventi in programma si sono svolti al Teatro Monteverdi, a cominciare dalla *performance* del **Progetto Giovani UILT**, una presenza ormai consolidata ma sempre capace di regalare grandi emozioni. Nei giorni precedenti i dodici ragazzi si sono impegnati in un laboratorio intensivo da cui è scaturita, appunto, la performance finale. Gli applausi non sono mancati, non certo per prammatica, ma perché il livello qualitativo del Progetto è ormai giunto ad una dimensione alta, grazie al grande lavoro del responsabile nazionale, **Gianluca Vitale**, e del suo staff, a Cremona composto da **Sabrina Testa, Michele Torresani, Gianluca Marzola** e **Dean David Rosselli.**

Il gran finale è stato affidato ad un ospite d'eccezione: il prof. **Gerardo Guccini**, docente del prestigioso DAMS di Bologna. *«Gerardo è un grande amico della UILT* – ci ha detto il presidente Ascagni – *e soprattutto è uno dei massimi studiosi ed esperti di teatro, non solo a livello nazionale. È il responsabile scientifico del Centro Teatrale La Soffitta di Bologna, emanazione del Dipartimento delle Arti dell'Università, un punto di riferimento artistico e culturale tra i più importanti, per chiunque ami il teatro. Con lui abbiamo già collaborato per tante iniziative ed eventi, ma oggi sono stato molto felice di averlo qui, finalmente, nella mia città».*

L'incontro con Guccini, in effetti, è stato particolarmente intenso e coinvolgente, perché si tratta di un relatore capace di unire ad una competenza sbalorditiva in materia un eloquio pacato ma capace di 'catturare' chiunque. Ed infatti, sia la relazione iniziale che il successivo dibattito hanno incollato il pubblico ad una partecipazione attiva e mai distratta, su un tema di notevole spessore – *"Prospettive future per un teatro indipendente"* – rispetto al quale si è evidenziata la consapevolezza della difficile situazione del mondo dell'arte e della cultura, ma anche la speranza che qualcosa possa davvero cambiare proprio grazie alle dinamiche diverse e coraggiose di un teatro meno istituzionale, non ufficiale... *«Come diciamo noi* – ha concluso Ascagni – *il libero teatro».*





▲ La performance dei giovani e la foto di gruppo con lo staff di formatori del **Progetto Giovani UILT**

In definitiva, un bilancio certamente positivo: lo sottolinea compiaciuto **Claudio Torelli**, presidente della UILT Lombardia, che anche quest'anno si conferma come una delle strutture regionali più ampie ed attive di tutta l'organizzazione.

È disponibile un video a cura della **UILTwebTV** Per visionarlo:

https://www.youtube.com/watch?v=M0-sGxu-31w

▾ Sotto la foto dell'interno **Amilcare Ponchielli**, il compositore al quale è intitolato il teatro cremonese *(foto Archivio Ricordi)*

IL TEATRO PONCHIELLI DI CREMONA

STORIA DI UN GIOIELLO DELLA CULTURA TEATRALE





Il nome di **Amilcare Ponchielli** (1834-1886) occupa un posto di rilievo nella storia della musica italiana, sia pur con fasi alterne, tra momenti di grande celebrità, periodi meno fortunati e ricorrenti riscoperte. Autore di melodrammi, balletti, cantate e composizioni di vario genere, ha certamente sofferto l'affermazione dell'opera verista, ma alcuni suoi titoli fanno tuttora parte del repertorio internazionale, primo fra tutti *La Gioconda*: scritta su libretto di Arrigo Boito, andò in scena per la prima volta nel 1876 al Teatro alla Scala di Milano, ed è eternamente legata alla celeberrima *Danza delle ore.*



NOTIZIE ISTORICHE
DE'
PITTORI, SCULTORI, ED ARCHITETTI
CREMONESI
OPERA POSTUMA
DI
GIAMBATTISTA ZAIST
PITTORE, ED ARCHITETTO CREMONESE,
DATA IN LUCE
DA ANTON'MARIA PANNI.
AL MERITO IMPAREGGIABILE
DE' NOBILI SIGNORI PREFETTI
Al Governo della Città di Cremona.
TOMO PRIMO.

IN CREMONA MDCCLXXIV.
Nella Stamperia di Pietro Ricchini.
Con licenza de' Superiori.





▲ Busto di **Luigi Canonica**, l'architetto del rifacimento ottocentesco, conservato al Palazzo di Brera di Milano *(foto Giovanni Dall'Orto)* ▶ **Luigi Voghera**, l'autore della ricostruzione dopo l'incendio del 1824
◀ Il libro di **Giovanni Battista Zaist**, progettista del teatro originario, pubblicato nel 1774 a cura di Antonio Maria Panni
▼ La facciata esterna del teatro *(foto Beniculturali.it)*

Essendo nativo di Paderno, piccolo centro della provincia di Cremona, agli inizi del Novecento il suo nome venne scelto per intitolare il grande teatro del capoluogo, le cui origini, però, risalgono alla metà del Settecento. L'iniziativa della costruzione era partita dal Circolo del marchese Giuseppe Lodi Mora, capitano della milizia urbana; fu lui a mettere a disposizione un'area di sua proprietà nei pressi di Porta Po, mentre il marchese Giovan Battista Nazari si occupò del reperimento dei fondi. I lavori, affidati all'architetto **Giovanni Battista Zaist**, iniziarono nel 1745, per un edificio completamente in legno che venne proprio chiamato *Teatro Nazari.*

Le testimonianze del progetto – che giunto a conclusione, fu inaugurato il **26 dicembre 1747** – parlano di una pianta ad "U", con platea e palchi, un po' più allargata all'altezza del proscenio. Gli ordini dei palchi erano quattro, leggermente rientranti e progressivamente digradanti lungo le pareti laterali della sala, a formare l'apertura verso il proscenio; quasi certamente vennero allestiti retropalchi e camerini. Precisa il suo biografo Antonio Maria Panni che lo Zaist si occupò anche di far dipingere *«la soffitta ed il proscenio, il gran telone del quale, su cui la favola d'Ercole si rappresenta dipinta (...), fu pennelleggiato dal nostro cremonese Jacopo Guerrini, giovane d'allora di molta espettazione, e che tirossi l'applauso universale, avendovi l'altro giovane, Vincenzo Borroni, fatto parimenti, con lode, le figure che veggonsi nella soffitta».*

Detto per inciso che nel 1770 il Teatro Nazari ebbe uno spettatore d'eccezione – un certo Wolfgang Amadeus Mozart, allora quattordicenne e accompagnato dal padre Leopold – anche da un'accurata ed ampia *«Descrizione»* del 1781 si evince che l'edificio era certamente di notevole qualità architettonica; i periti, ad esempio, specificavano tra le altre cose che la *«Platea è solata d'assa [=assi], e soffittata con assa dipinti (..) Al di fuori di detto teatro vi è un Atrio, che sostenta una galleria, il qual Atrio è solato de mattoni, che resta sostenuto parte da colonne di vivo [=pietra], e parte da colonne di cotto, ed è contornato di doppia scalinata di vivo».*

Dopo la morte del marchese Nazari (1784), al culmine delle 'tipiche' ed inevitabili discussioni fra proprietari e palchettisti, quest'ultimi riuscirono ad acquistare l'intero edificio, che pertanto, nel 1785, assunse la denominazione di *Teatro della Società* (anche se per molto tempo continuò ad essere chiamato anche con il vecchio nome). Le stagioni operistiche erano ormai consolidate, sia in autunno che in primavera-estate, ma nell'arco di pochi decenni, e con l'affermarsi dello stile neoclassico, il teatro divenne obsoleto, anche in termini scenici; e non a caso, nel 1805 l'autorità prefettizia si fece interprete dell'esigenza di *"formare qualche progetto (...) per la ricostruzione dello stesso Teatro in una forma più solida e più sicura".*

L'appello divenne una necessità a causa dei drammatici eventi dell'11 settembre 1806, poiché *«giovedì verso la mezzanotte, finito il melodramma intitolato "Il fanatico in berlina", incominciò a scoppiare l'incendio del Teatro Nazari, che in poche ore fu ridotto in cenere»* (Luigi Clementi). La scelta di attribuire l'incarico all'architetto svizzero **Luigi Canonica** dava, di fatto, una direttiva piut-





tosto chiara; ed infatti egli tenne come evidente punto di riferimento La Scala di Milano di Giuseppe Piermarini, suo illustre maestro (il progettista, tra l'altro, anche della Villa Reale di Monza).

La sala assunse la forma a ferro di cavallo, con quattro ordini di palchi e il loggione, mentre il palcoscenico fu notevolmente ampliato. La facciata esterna fu resa sontuosa e solenne, chiaramente ispirata ai templi greco-romani, con quattro imponenti colonne a sostenere il prònao. Il nuovo *Teatro della Concordia*, inaugurato il 26 dicembre 1808, accolse il pubblico con una sala d'ingresso riccamente decorata, poltroncine in tela rossa, palchi rivestiti in seta ed un arco scenico con rosoni dorati.

Il cambiamento rispetto alla struttura originaria, anche in termini tecnologici, fu dunque notevole e destinato a durare nel tempo, anche dopo l'ennesimo, devastante incendio del 6 gennaio 1824. Gli architetti **Faustino Rodi** e **Luigi Voghera** diedero il via a lavori di ristrutturazione molto ampi ma rispettosi del modello del Canonica, in modo accurato ma anche rapido: l'inaugurazione, infatti, ebbe luogo già il successivo 8 settembre, con la *"Donna del Lago"* di Rossini. Interventi ben più incisivi si avviarono a partire dalla seconda metà dell'Ottocento: nel 1858 vennero rinnovate le decorazioni, a cura di Vincenzo Marchetti; nel 1892 fu la volta del sipario (opera di Antonio Rizzi) e soprattutto del primo impianto elettrico.



Già da alcuni anni, dopo la morte di **Amilcare Ponchielli** (1886), il teatro veniva spesso chiamato, informalmente, *Concordia-Ponchielli*, ma fu nel 1907 che l'intitolazione al musicista cremonese divenne ufficiale; e nel 1929 il *Teatro Ponchielli* fu ulteriormente rifinito, in particolare nell'atrio, sotto la direzione di Oberdan Coggi e Venceslao Guida. Ma per poter dare corso a radicali restauri e ammodernamenti tecnologici di grande impatto (affidati all'architetto Sergio Carboni), fu necessaria la svolta storica del 1986, quando i proprietari cedettero il teatro al **Comune di Cremona**: un cambio di passo suggellato il 4 ottobre dal concerto dell'Orchestra Filarmonica della Scala, diretta da Carlo Maria Giulini, uno dei più grandi direttori di tutti i tempi.

Negli anni duemila si sono susseguiti altri interventi, ma soprattutto si è sempre più imposto il ruolo culturale della **Fondazione Teatro Amilcare Ponchielli** (istituita nel 2003), fondamentale per la città, straordinaria per il livello artistico delle stagioni teatrali, di primaria importanza anche per il contributo all'elevazione morale e culturale del nostro Paese.

L'attività



IL TEATRO PONCHIELLI presenta una sala a ferro di cavallo ed è strutturato in platea, tre ordini di palchi, galleria e loggione, per una capienza massima di 1.100 posti. Le attività annuali sono strutturate per stagioni, con artisti italiani ed internazionali:

Opera, da ottobre a dicembre, sia con titoli del grande repertorio, sia con opere nell'ambito del Circuito Lirico Lombardo.

Concertistica, da dicembre ad aprile, per un cartellone sinfonico-cameristico con solisti, orchestre e direttori di grande prestigio e nuovi talenti.

La Danza, da gennaio ad aprile, anche in questo caso con nomi storici della coreografia del secondo Novecento e giovani firme, anche per proposte abbinate a nuovi linguaggi ed espressioni multimediali. È bene sottolineare che questa rassegna è una delle poche, in Italia, organicamente dedicata alla coreografia contemporanea d'autore.

Prosa, da dicembre ad aprile, con spettacoli del repertorio classico e di nuova drammaturgia, di teatri stabili o compagnie di giro. Fuori abbonamento vengono proposte, per lo più nel periodo delle feste di fine anno, operette, *musical* e spettacoli per famiglie.

Una menzione particolare deve essere riservata al **Monteverdi Festival** di maggio e giugno, dedicato alla civiltà musicale del Seicento ed imperniato sulla figura di Claudio Monteverdi (1567-1643), grande compositore cremonese. L'intento è quello di illustrare, attraverso esecuzioni particolarmente curate sul piano filologico, l'evoluzione e l'influsso delle innovazioni del Monteverdi sulle diverse scuole nazionali ed europee, soprattutto in tema di vocalità (monodia accompagnata, stile concertato e così via). In tal senso, ogni edizione del Festival propone opere sia di Monteverdi che di autori europei del Barocco più maturo, fino agli albori dell'epoca classica; le esibizioni si svolgono sia a teatro che in alcune delle chiese barocche della città.

Infine, il Teatro gestisce progetti dedicati specificamente a due diverse fasce d'età, entrambe tra gennaio ed aprile. **Oltreibanchi** è la *Rassegna di Teatro ragazzi* per spettacoli e laboratori; in tale contesto si inserisce **OperaDomani**, un'iniziativa artistico-didattica realizzata in collaborazione con *As.Li.Co.* (l'Associazione Lirica e Concertistica italiana) e con la Regione Lombardia, per favorire l'avvicinamento dei più giovani all'opera lirica e la loro partecipazione attiva agli spettacoli. **Il Ponchielli per la Grande Età** è invece la rassegna dedicata al pubblico anziano, con rappresentazioni pomeridiane per agevolarne gli spostamenti; gli spettacoli vanno dall'operetta al balletto, dalle commedie divertenti alle esibizioni musicali di *band* ed orchestre. In totale, si tratta di circa **160 giornate all'anno** di attività artistica, per quasi **90.000 presenze**.

L'attuale sovrintendente, nominato dalla Fondazione il 1° luglio 2025, è **Andrea Nocerino**, Master in Management alla LUISS di Roma e diplomato con lode al Conservatorio di Cremona; violoncellista, ha al suo attivo vari concerti e ha inciso anche per Rai Radio3. È il musicista affidatario dei violoncelli della collezione del Museo del Violino di Cremona (che custodisce anche strumenti di Stradivari, Guarneri e Amati), per le verifiche periodiche e le esibizioni in pubblico.

www.teatroponchielli.it





Il sovrintendente **Andrea Nocerino**, fra il prof. **Gerardo Guccini** ed il presidente UILT **Paolo Ascagni**